

Il germe di una nuova istituzione universitaria

Rev. Prof. Antonio Miralles

Estratto della Lezione magistrale tenuta in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2009-2010

Il 15 ottobre 1984, Mons. Álvaro del Portillo celebrò nella chiesa di San Girolamo della Carità la solenne Messa di inaugurazione del primo anno accademico. L'Università nasceva piccola, come egli allora ci faceva notare, secondo una legge di vita che accomuna gli essere viventi di questo mondo che nascono sani. La gestazione non era stata breve. Risalendo alle origini, ricordo che due anni prima, nel novembre 1982, Mons. del Portillo ci diede l'incarico di preparare quanto occorreva per presentare alla Santa Sede la richiesta di costituzione canonica a Roma di un centro accademico di studi ecclesiastici. Così avvenne, e il 9 gennaio 1985 la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con il Decreto *Dei Servus*, diede una prima forma canonica a tale Centro accademico mediante la costituzione delle sezioni distaccate nell'Urbe delle rispettive Facoltà di Teologia e di Diritto Canonico dell'Università di Navarra. Alcuni mesi prima era stata data l'approvazione orale, sicché potemmo cominciare tempestivamente le lezioni del II e III ciclo nelle consuete date d'inizio dell'anno accademico dei Pontifici Atenei romani.

La nuova creatura muoveva i primi passi in uno spazio piccolo, adatto alla sua dimensione umana iniziale, poiché gli studenti iscritti erano 41: 29 per Teologia e 12 per Diritto Canonico. Avevamo a disposizione il primo e secondo piano dell'edificio prospiciente la via San Girolamo della Carità che fa parte dell'attuale biblioteca dell'Università. L'anno successivo raddoppiarono lo spazio e le lezioni, e così si poté far fronte alla crescita del numero di studenti che raggiunse la cifra di 120. Parallelamente il corpo docente era cresciuto di numero ed era costituito nel modo seguente: per la Sezione di Teologia, 10 professori stabili, 12 incaricati e 9 invitati di altre università; per la Sezione di Diritto Canonico, 11 professori stabili e 8 invitati.

Nel risalire alle origini ho fatto riferimento al novembre 1982, ma non è la prima origine, occorre risalire ancora indietro. Mons. Álvaro del Portillo, primo Gran Cancelliere della nostra Università, si richiamava a San Josemaría Escrivá, "che durante molti anni desiderò vivamente ed attivamente si adoperò per il sorgere di questo Centro Accademico Romano"¹. Il suo desiderio – spiegava Mons. del Portillo – "nasceva dalla sua preoccupazione per la formazione dei fedeli, e in particolar modo dei sacerdoti, essendo quella preoccupazione protesa verso l'unità di vita come orizzonte e meta"².

Perciò sarebbe stato – cito il nostro Gran Cancelliere – "un centro universitario per lo studio delle scienze ecclesiastiche [...] che, in feconda collaborazione con altre università già esistenti, avrebbe partecipato alla formazione dottrinale di sacerdoti, candidati al sacerdozio e molti altri cristiani di tutto il mondo, accanto al Successore di Pietro"³.

Eravamo ben consapevoli che la nuova istituzione universitaria doveva realizzare il modello di Università le cui caratteristiche avevamo appreso dallo stesso San Josemaría. Non intendo presentare adesso un quadro organico di tali caratteristiche, ma vorrei soltanto riferirmi ad alcune di esse, e in primo luogo a quella che descrive il nostro primo Gran Cancelliere, l'amatissimo Mons. Álvaro del Portillo: "La linfa della vita universitaria sta nell'entusiasmo per la verità, unito al comune desiderio di professori e studenti di continuare sempre ad imparare"⁴, citando in seguito San Josemaría: "Mentre impariamo una cosa, ne scopriamo molte altre di cui non sospettavamo l'esistenza, e che ci stimolano a continuare il lavoro senza mai dire 'basta'⁵. Vorrei raccontare un episodio sul desiderio di imparare. Eravamo nel secondo anno accademico, l'ultimo giorno di lezioni del primo semestre, alla fine di gennaio 1986. Dal primo mattino diluviava intensamente, a tal punto che – come avrebbero scritto i giornali il giorno successivo – era stato stabilito il record di pioggia dall'inizio del secolo. La mia lezione nel biennio di Licenza in Teologia era alla prima ora. Mi domandavo se mi sarei trovato solo nell'aula; quando entrai vi trovai invece tutti gli studenti. Indubbiamente il desiderio di continuare sempre a imparare era ben sentito da tutti; non lo dimenticherò mai.

L'attività di ricerca è essenziale al lavoro universitario, perché il suo livello operativo è quello degli studenti superiori, che non domandano ad altre istanze la vetta da raggiungere. La verità a cui tende è autentica conoscenza della realtà, e questa è inesauribile; se poi si tratta della scienza su Dio e sull'attuazione del suo disegno di salvezza, la conoscenza è inesauribile in modo assoluto. L'attività di ricerca è un servizio agli uomini, perché la conoscenza da raggiungere non è appannaggio dell'individuo, ma verità da accogliere e da trasmettere.

Da quei primi passi del 1984, e poi ininterrottamente, l'attività di ricerca è stata ben presente nei diversi organi direttivi della nostra Università e in tutti i

The Beginnings of a New University

Rev. Prof. Antonio Miralles

Extract from the address on the occasion of the inauguration of the academic year 2009-2010

On October 15, 1984 Don Álvaro del Portillo celebrated the solemn Mass of inauguration for the first academic year, in the church of St. Jerome of Charity. The University was born small, as he noted, which was in accord with the law of life that unites all the living beings of this world who are born healthy. The preparation had not been short. Returning to the beginnings, I remember that two years earlier, in November 1982, Don Álvaro gave us the task of preparing all that was necessary to present the request to the Holy See for the canonical erection of an academic center of ecclesiastical studies. This was done, and on January 9, 1985 the Congregation for Catholic Education, with the decree of *Dei Servus*, gave a first canonical form to this academic Center through the constitution of separated sections, in Rome, of the respective Schools of Theology and Canon Law of the University of Navarra. Oral approval had been given some months earlier, so that we could promptly begin the lessons of the second and third cycles on the normal starting date of the academic year for Roman Pontifical Atheneums.

This new creature took its first steps in a small space, adapting to its initial human dimensions of 41 enrolled students: 29 for Theology and 12 for Canon Law. We had at our disposition the first and second floors of the building facing Via San Girolamo della Carità, which is part of the current University library. The next year, the space and lessons were doubled so that we could accommodate the growth in student enrollment, which reached 120. At the same time the faculty body likewise grew, and was constituted in the following manner: in the Section of Theology, 10 regular professors, 12 temporary professors, and 9 visiting professors from other universities; in the Section of Canon Law, there were 11 regular and 8 visiting professors.

While looking back to the beginnings I referred to November 1982, although one must look further back for the actual origin. Don Álvaro del Portillo, the first Chancellor of our University, recalled Saint Josemaría Escrivá, “who for many years strongly desired and actively worked for the existence of this Roman Academic Center.”¹ Don Álvaro explained that his desire “was born from his concern for the formation of the faithful, and particularly of priests, with this concern outstretched towards the unity of life as its horizon and scope.”² It

would thus be – and I quote our current Chancellor – “a university center for the study of the ecclesiastical sciences [...] which, in fruitful collaboration with other already existing universities, would participate, close to the successor of Peter, in the doctrinal formation of priests, candidates to priesthood, and many other Christians from around the world.”³

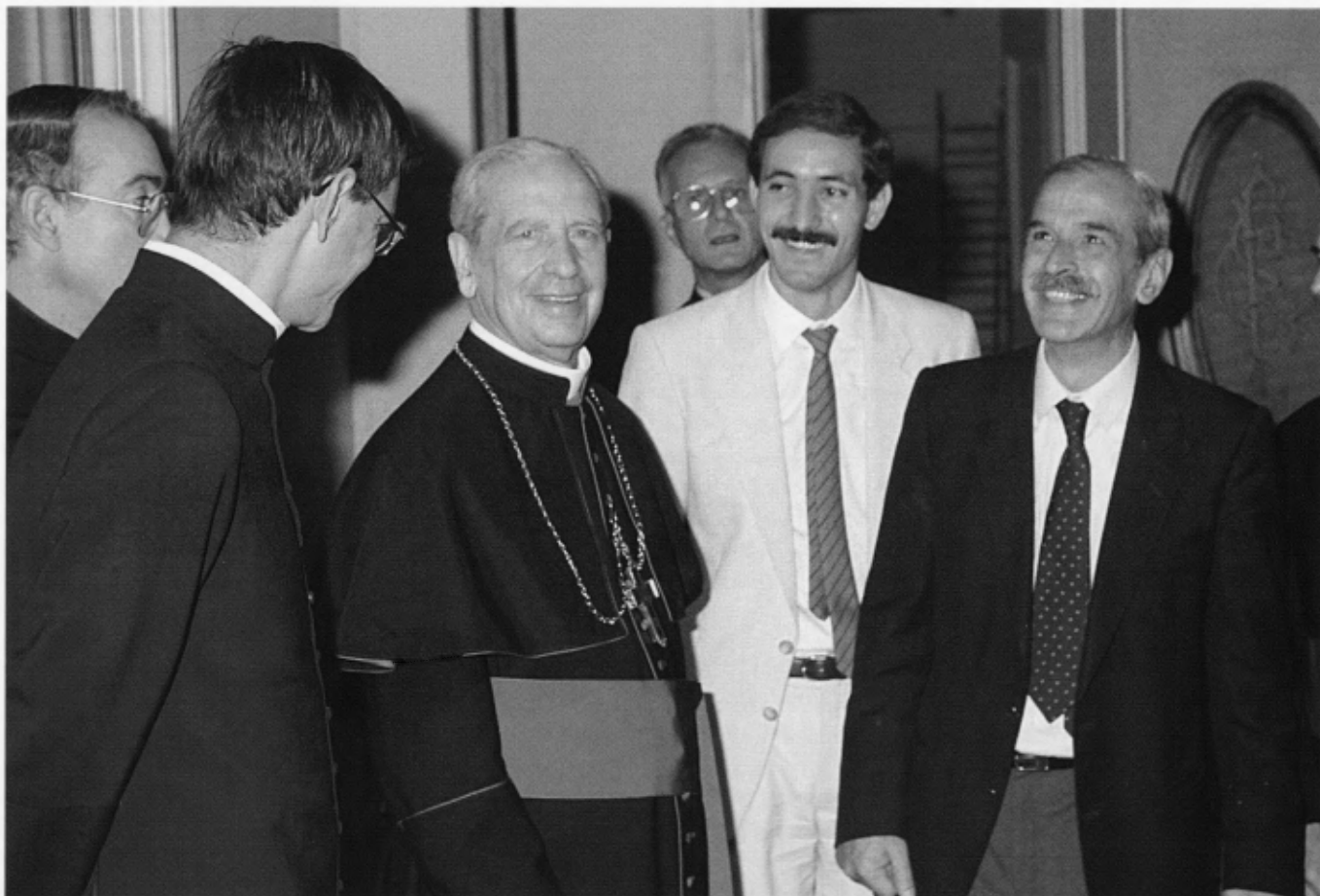
We were well aware that the new university institution needed to realize a model of University with the characteristics that we had learned from Saint Josemaría himself. I do not intend to present a complete account of these characteristics, but would like to refer to some of them, and first of all to the one that our first Chancellor, the beloved Don Álvaro del Portillo describes: “The sap of university life is in enthusiasm for truth, united to the common desire of the professors and students to always continue to learn,”⁴ he then quotes Saint Josemaría: “As soon as we learn one thing, we discover other things hitherto unknown to us, and they in turn stimulate us to continue working without ever giving up.”⁵ I would like to tell a story about the desire for learning. We were in the second academic year, on the last day of classes of the first semester, at the end of January 1986. It had been raining intensely since the beginning of the morning to the point that – as the newspapers would write the next day – the record for the most rain since the beginning of the century was set. My lesson for the two year Licentiate in Theology was in the first hour. I asked myself whether I would be alone in the classroom, but when I entered I found all the students there. Without a doubt, the desire to always learn was felt by all, and I will never forget it.

Research activity is fundamental to university work, because it cannot borrow answers to its questioning from other higher instances of knowledge. The truth towards which this work seeks is that of an authentic knowledge of reality, which is itself inexhaustible. If this then is that of the science of God and the actuation of his salvific plan, such a knowledge is inexhaustible in an absolute manner. Research activity is a service to men, because the knowledge to be attained is not an individual prerogative, but a truth to be both received and transmitted.

From the first steps in 1984, and from then on, research activity has been fully present in the various departments of our University, as well as in all the profes-

Monsignor Álvaro del Portillo,
Josemaría Gorgojo, Ugo Valandro
e Monsignor Ignacio Carrasco

Monsignor Álvaro del Portillo,
Josemaría Gorgojo, Ugo Valandro
and Monsignor Ignacio Carrasco



docenti. Si è cercato di offrire ai professori luoghi stabili di lavoro, anche il primo anno, quando i locali disponibili erano pochi e non era possibile allestire uffici individuali. Nell'estate 1985 si sistemarono nuovi locali, sia nell'edificio prospiciente la via San Girolamo della Carità, sia in quello verso la via dei Farnesi, e aumentarono gli ambienti per lo studio dei professori. Vi era la comune consapevolezza della convenienza che i docenti lavorassero in appositi uffici entro la Biblioteca: infatti la loro presenza in essa consente di ricorrere a una più ampia consultazione bibliografica e favorisce la reciproca collaborazione nella ricerca, nonché la reperibilità dei professori da parte degli studenti. È questo uno dei pregi più rilevanti della biblioteca della nostra Università, anche se ciò ha comportato di dover convivere per parecchi anni coi lavori di ristrutturazione dei locali. Guardando indietro, devo

ammettere che quelle giornate estive senza l'aria condizionata rendevano assai arduo lo studio, ma ciò nondimeno i docenti continuavano a lavorare nella biblioteca, e da questo lavoro sono maturati i frutti negli anni successivi, sia in pubblicazioni sia nella qualità della docenza.

Un passo rilevante nelle pubblicazioni è stato l'avvio delle riviste. Nel dicembre 1987 apparve il primo volume di "Annales Theologici", la rivista della Sezione di Teologia a quel tempo, che poi, dal 1990, sarebbe stata Facoltà di Teologia. Nella presentazione del volume si chiariva il perché del nome "Annales": esso si collega "alla cadenza annuale della vita accademica, evidenziando in questo modo il fatto di essere la rivista di un Centro universitario". Si chiariva inoltre un'altra caratteristica della rivista che è comune a tutta la nostra Università: la docile unione al Magistero della Chiesa,

I primi tre Rettori dell'Università.
Da sinistra, S.E.R. Mons. Ignacio Carrasco de Paula, Mons. Mariano Fazio e Mons. Lluís Clavell

The first three Rectors of the University. From the left, S.E.R. Mons. Ignacio Carrasco de Paula, Mons. Mariano Fazio and Mons. Lluís Clavell



sors. We attempted to give professors stable places of work even in the first year, when there were few available facilities and it was impossible to provide for private offices. In the summer of 1985 new facilities were prepared in both the building facing Via San Girolamo della Carità and that on Via dei Farnesi, thus increasing the professors' study areas. There was a common understanding of the convenience of having the professors working in offices inside the library: their presence there permits a larger bibliographical consultation and favors a reciprocal collaboration in research, as well as easy access to professors for students. This is one of the most important qualities of our university library, even if it required us to live for many years with reconstruction work. Looking back, I must admit that those summer days without air conditioning made study rather difficult, but nevertheless the professors continued to work in the library. The fruits

of this work matured in subsequent years, in both publications and the quality of instruction.

An important step in publication was the establishment of the university journals. In December 1987, the first volume of "Annales Theologici" was published. It was the journal of the Section of Theology, which, later in 1990, would become the School of Theology. During the presentation of the volume the choice of the name *Annales* was explained: It is tied "to the annual rhythm of academic life, thus manifesting the fact that it is a journal of a university Center." Another characteristic of the journal, common also to our university as a whole, was clarified: The docile union with the Magisterium of the Church, joined with the full respect for the liberty of the individual collaborators of the journal.

Two other journals followed shortly after: In 1989, *Ius Ecclesiae* from the School of Canon Law, and in

Tre studenti all'Università
nei primi tempi

Three students during the
University's early years



congiunta al pieno rispetto della libertà dei singoli collaboratori della rivista.

Presto seguirono le altre due riviste: dal 1989, "Ius Ecclesiae" della Facoltà di Diritto Canonico; e dal 1992, "Acta Philosophica" della Facoltà di Filosofia. A esse si aggiunsero le collane di trattati e manuali, di monografie, degli atti dei Convegni e di dissertazioni dottorali a cura delle diverse Facoltà, per un totale attuale di 246 titoli. Man mano che apparivano i primi volumi delle diverse collane, vi era un'esultanza particolare in ogni Facoltà. Poi l'apparizione di nuovi libri, sia in queste collane, sia in altre, è diventata un fatto consueto, ma non per questo insignificante, poiché dietro ogni libro vi è un cospicuo numero di ore di paziente lavoro, guidato da autentico spirito di servizio alla Chiesa.

Il 9 gennaio 1990 segna una tappa importante

nella storia della nostra Università. In quella data la Congregazione per l'Educazione Cattolica, con apposito Decreto, eresse l'Ateneo Romano della Santa Croce, affidandolo alla custodia e al governo della Prelatura dell'Opus Dei, con due Facoltà: quella di Teologia, che assorbiva in sé tutte le attività fino ad allora svolte dalla Sezione Romana della Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra, e quella di Filosofia⁶. Quest'ultima era stata preparata dal Dipartimento interdisciplinare di Filosofia, costituito nell'anno accademico 1987-1988. Le due Facoltà nascevano complete nei loro tre cicli. La sezione romana della Facoltà di Diritto Canonico dell'Università di Navarra continuava, per il momento, a svolgere la sua attività nella stessa sede dell'Ateneo. Tre anni dopo, il 28 marzo 1993, fu eretta dalla medesima Congregazione come Facoltà di Diritto Canonico dell'Ateneo.

Lo sviluppo istituzionale era accompagnato da un altro sviluppo riguardante lo spazio materiale. Nell'anno accademico 1986-1987 fu possibile utilizzare per l'attività didattica alcuni locali del palazzo dell'Apollinare. Ebbe inizio in questo modo l'esperienza dell'andare e venire tra questo palazzo e la sede della Biblioteca. L'esperienza diventò ben consolidata nel 1991, allorché tutta l'attività didattica e i servizi direzionali e amministrativi si poterono trasferire a questo palazzo. In quegli anni commentavamo scherzosamente che piazza Navona era diventata parte del campus universitario. Scherzi a parte, lo sviluppo delle due sedi manifestava visibilmente un crescente radicamento nell'Urbe, specialmente perché si trattava del suo centro storico, e al contempo l'apertura verso un variegato orizzonte di provenienza dei soggetti della vita universitaria: studenti e personale docente, amministrativo e tecnico.

Se finora mi sono riferito in prevalenza agli aspetti scientifici – docenza e ricerca – del lavoro universitario, come corrisponde al titolo *Alma Mater Studiorum*, che dall'Università di Bologna si estese come modello alle Università che la seguirono nel tempo, l'altro titolo *Universitas magistrorum et scholarium*, che dall'Università di Parigi si estese pure alle altre Università nel mondo, ci ricorda che l'istituzione universitaria va anche vista come comunità di persone. Nella Santa Croce, fin dal primo momento, tale comunità è caratterizzata dall'universalità di provenienza di studenti e professori. Già nel suo secondo anno di vita, quando gli studenti iscritti erano 120, essi provenivano da 22 Paesi di Europa,

Fr. Jun Bermejo, già professore
di Liturgia alla Santa Croce

Fr. Jun Bermejo, former professor
of Liturgy at Holy Cross

1992, *Acta Philosophica* from the School of Philosophy. To these were added the collections of treatises, text books, monographs, conference proceedings and doctoral dissertations of the various Schools, thus reaching the current total of 246 works. As the first volumes of the various collections came out, there was a celebratory spirit in the respective School. Later, the appearance of new books in these collections or in others became a common occurrence, but did not ever become insignificant since, behind every book, there are considerable hours of patient work, guided by an authentic spirit of service to the Church.

January 9, 1990 marks an important stage in the history of our University. On that date, the Congregation for Catholic Education, with the corresponding Decree, established the Pontifical Atheneum of the Holy Cross, entrusting it to the care and government of the Prelature of Opus Dei, with two Schools: The School of Theology, which absorbed into itself all the activities that had been previously carried out by the Roman Section of the School of Theology of the University of Navarra, and that of Philosophy.⁶ The School of Philosophy had been prepared for by the interdisciplinary Department of Philosophy, established in the academic year of 1987-1988. These two Schools included all three Cycles. The Roman section of the School of Canon Law of the University of Navarra continued, for the time being, to carry out its activities in the same seat as the Atheneum. Three years later, on March 28, 1993, the same Congregation established the Atheneum's School of Canon Law.

This institutional development was accompanied by another development in the physical spaces. In the academic year of 1986-1987, it became possible to use some parts of the building of Saint Apollinare. In this way the practice of coming and going between that building and the library premises began. This experience became much more regular in 1991, because all of the didactic activity and the administrative offices and services moved to this building. In those years we jokingly said that Piazza Navona had become part of the university campus. Apart from these jokes, the development of these two premises visibly manifested a growing establishment in Rome, particularly since these were in its historical center. At the same time we saw an opening up to members of university life from a variety of places, be them students, or teaching, administrative, or technical staff.



Up to this point I have mainly referred to the scientific aspects of university life – teaching and research – as corresponds to the title of *Alma Mater Studiorum* which extended from the University of Bologna to the universities that would in time follow her. Another title, *Universitas Magistrorum et Scholarium*, which also extended to the universities of the world from the University of Paris, reminds us that the university institution can also be seen as a community of persons. At Holy Cross, from its first moments on, this community has been characterized by the diversity and universality of its students and professors. In its second year of life already, when there were 120 enrolled students, they came from 22 countries of Europe, America, Asia and Africa. This diversification continued to grow, and it is currently more than triple that number. This diversity constitutes a richness of formative values, one of the prerogatives of the Roman Pontifical Universities.

For a university institution, the prospective duration is centuries, not years, therefore its twenty five years of existence are only the beginning. Nevertheless, in these years the precious tradition of together building our Atheneum has been established. There is reciprocal trust, respect, and collaboration not only within its various departments of members – such as professors, students, administrative personnel, or technical staff – but also among these groups themselves. I am not exaggerating when I say that the work of the profes-

America, Asia e Africa. La diversificazione è continuata a crescere e attualmente si è più che triplicata. Tale diversità costituisce una ricchezza di valori formativi, appannaggio delle Pontificie Università romane.

Per una istituzione universitaria le prospettive di durata sono i secoli, non gli anni, perciò venticinque anni di esistenza significano solo l'inizio; nondimeno in questi anni si è consolidata la preziosa tradizione del costruire insieme il nostro Ateneo. Vi è reciproca fiducia, stima e collaborazione non solo nei diversi comparti del personale – tra i docenti, tra gli studenti, tra il personale amministrativo, tra il personale tecnico –, ma anche trasversalmente. Non esagero, se dico che il lavoro dei docenti è stato agevolato in misura notevole dall'efficacia del lavoro e dalla cordiale disponibilità del personale amministrativo e tecnico.

Il consolidamento della comunità accademica e la crescita nella didattica e nella ricerca sono stati accompagnati dallo sviluppo istituzionale. Infatti all'erezione dell'Ateneo, che ho già menzionato, sono seguite le concessioni da parte di Giovanni Paolo II del titolo di "Pontificio", il 26 giugno 1995, e di quello di "Università", il 15 luglio 1998. In precedenza, il 26 febbraio 1996, la Congregazione per l'Educazione Cattolica aveva eretto la Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale per la formazione di professionisti in grado di operare nell'ambito della comunicazione presso le istituzioni ecclesiali. E non va dimenticato l'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'Apollinare. Nella sua origine si

chiamava *Ut unum sint* e, nel 1988, accogliendo la richiesta del Cardinale Palazzini, fu collegato al nostro Centro Accademico dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, che lo pose sotto la guida e la tutela accademica della Sezione di Teologia. La sua nuova denominazione "all'Apollinare", suggerita dall'ubicazione nell'omonimo palazzo, fu approvata, assieme ai nuovi statuti, dalla medesima Congregazione il 5 ottobre 1992.

Vorrei concludere riferendomi a un episodio particolarmente significativo per la nostra vita accademica. Il 20 ottobre 1987 l'immagine della Madonna dell'Apollinare, che si trova sopra l'altare della Cappella del Santissimo Sacramento della Basilica, molto frequentata dai membri della nostra comunità accademica, presiedette nella Basilica di San Pietro la Concelebrazione della Messa per l'inizio dell'anno accademico delle Università ecclesiastiche di Roma. Eravamo nell'Anno Mariano indetto da Giovanni Paolo II nella prospettiva del Giubileo bimillenario della nascita di Gesù Cristo⁷. Come ho già ricordato, da un anno l'Università disponeva in questo palazzo di alcune aule, sicché cominciammo a frequentare la cappella della Madonna e la contemplavamo tra i due Apostoli di Roma, Pietro e Paolo. Perciò ci rallegrammo davvero contemplando la sua immagine nella Basilica di San Pietro vicino all'altare della Confessione. Era come un'espressione visibile del fatto che nel nostro lavoro universitario siamo sotto la protezione di Santa Maria, Madre di Dio e Madre nostra, siamo nelle sue mani.

¹ Discorso nell'inaugurazione dell'anno accademico 1985-1986.

² Discorso nell'inaugurazione dell'anno accademico 1989-1990.

³ J. Echevarría, *Saluto in occasione dell'udienza concessa dal Santo Padre alla Pontificia Università della Santa Croce*, 29 maggio 1999.

⁴ *L'università nel pensiero e nell'attività apostolica di Mons. Josemaría Escrivá*, in *Rendere amabile la verità. Raccolta di scritti di Mons. Alvaro del Portillo: Pastorali - Teologici - Canonistici - Vari*, Libreria Editrice Vaticana; Città del Vaticano 1995, p. 622.

⁵ J. Escrivá de Balaguer, *Amici di Dio*, Milano 1978, n. 232.

⁶ Cfr. "Acta Apostolicæ Sedis", 82 (1990), pp. 404-405.

⁷ Cfr. Giovanni Paolo II, Enc. *Redemptoris Mater*, 25 marzo 1987, nn. 3 e 49.

sors has been helped significantly by the efficient work and cordial availability of the administrative and technical staff.

The establishment of the academic community and the growth of teaching and research have also been accompanied by institutional development. In fact, after the establishment of the Atheneum, which I have already mentioned, followed the granting by John Paul II of the title of "Pontifical" on June 26, 1995, and that of "University" on July 15, 1998. Previously, on February 26, 1996, the Congregation for Catholic Education had established the School of Institutional Social Communications, for the formation of professionals qualified to work with ecclesiastical institutions in the field of communications. One should also remember the Higher Institute of Religious Sciences at the Apollinare. At its beginning it was called *Ut unum sint* and in 1998, following the request of Cardinal Palazzini, it was tied to our Academic Center by the Congregation for Religious Education, which placed it under the care and academic guidance of the Section of Theology. Its new name "at the Apollinare" that was suggested by its placement in the building of the same

name, was approved, along with its new statutes, by the same Congregation on October 5, 1992.

I would like to finish by referring to an event that was particularly significant for our academic life. On October 20, 1987, the image of the Madonna of the Apollinare, which is located above the altar in the Chapel of the Blessed Sacrament of the Basilica, itself frequently visited by the members of our academic community, was present in Saint Peter's Basilica at the concelebration of the Mass for the beginning of the academic year for the ecclesiastical universities of Rome. We were in the Marian year, opened by John Paul II in preparation for the Jubilee celebrating two thousand years from the birth of Jesus Christ.⁷ As I have already mentioned, it had been one year that the University had been using some rooms in this building, so we had begun to visit the Chapel of the Madonna and contemplate her between the two Apostles of Rome, Peter and Paul. We therefore truly rejoiced in seeing her image in Saint Peter's Basilica, close to the Altar of Confession. It was a visible expression of the fact that in our university work we are under the protection of Holy Mary, Mother of God and our Mother – we are in her hands.

¹ Address for the Inauguration of the Academic Year 1985-1986.

² Address for the Inauguration of the Academic Year 1989-1990.

³ J. Echevarría, *Greeting on the Occasion of the Audience granted by the Holy Father to the Pontifical University of the Holy Cross*, 29 May 1999.

⁴ *L'università nel pensiero e nell'attività apostolica di Mons. Josemaría Escrivá*, in *Rendere amabile la verità. Raccolta di scritti di Mons. Alvaro del Portillo: Pastorali - Teologici - Canonistici - Vari*, Libreria Editrice Vaticana; Vatican City 1995, p. 622.

⁵ J. Escrivá de Balaguer, *Friends of God*, London 1981, n. 232.

⁶ Cf. "Acta Apostolicæ Sedis", 82 (1990), 404-405.

⁷ Cf. John Paul II, Enc. *Redemptoris Mater*, 25 March 1987, nos. 3 and 49.